

Lettera di Esenbek Ukteshbaev e Ainur Kurmanov

Al direttore esecutivo del movimento panrusso *Per i Diritti Umani*

Aleksandrovitch Lev Ponomarev

Al direttore dell'Istituto per i diritti umani

Valentin Michaelovitch Gefter

Noi Esenbek Ukteshbaev e Ainur Kurmanov, presidente e vicepresidente del sindacato indipendente dei lavoratori del Kazakistan, 'Zhanartu' ('Rinascita') vorremmo allertarvi in merito al fatto che potremmo essere sottoposti ad un arresto o un sequestro e a una successiva deportazione nel territorio della Repubblica del Kazakistan, dove ci attendono inevitabilmente l'arresto e la prigione. Queste affermazioni si fondano sul fatto che a Mosca sono arrivati il capo del Dipartimento degli Affari Interni della regione di Mangistau, il colonnello Amanzhol Kabylov, con un gruppo di funzionari dei servizi segreti, per condurre trattative con i funzionari di polizia della Federazione russa. Siamo stati informati di questi fatti da giornalisti russi e dalle nostre fonti in Kazakhstan.

L'oggetto di questi negoziati è la pianificazione del nostro arresto in collaborazione con le forze russe, dato che ci troviamo attualmente sul territorio russo. Questo alto funzionario del ministero dell'Interno kazakho è attualmente responsabile delle 'indagini' sui fatti di sangue avvenuti il 16-18 dicembre nella città di Zhanaozen, nell'area di Shetpe (regione di Mangistau), che, secondo le nostre informazioni, hanno portato alla morte di un gran numero di lavoratori in sciopero e dei loro parenti coinvolti in una protesta pacifica.

Come risultato della collaborazione del ministero degli Interni e dei servizi di Sicurezza del Kazakhstan, molti sono stati denunciati e decine di persone sono già state arrestate, tra di loro molti lavoratori e attivisti che hanno partecipato allo sciopero iniziato il 17 maggio, nonché i leader del partito di opposizione 'Alga' ('Avanti') – Vladimir Kozlov, Ayzhangul Amirov, Ruslan Simbinov, Serik Sapargali, così come il caporedattore del giornale indipendente, 'Vzglyad' ('Punto di vista'), Igor Vinyavski. Tutti gli arrestati, così come decine di persone a cui è vietato viaggiare sono stati incriminati in base a diversi articoli del codice penale: articolo 164 'incitamento alla discordia sociale', 241 'organizzazione di disordine di massa' e 170 'richiesta di rovesciamento dell'attuale sistema costituzionale'. Da parte nostra siamo, dal 7 ottobre, in visita prolungata in Russia, dove abbiamo avuto modo di scambiare le esperienze con le organizzazioni sindacali e i media che sostengono i lavoratori del petrolio in sciopero a Mangistau e il nostro sindacato in Kazakhstan. Questa estate nel nostro paese è stato aperto un procedimento penale contro di noi su iniziativa delle autorità locali in virtù dell'articolo 327 del codice penale. Ma per il momento il procedimento è stato sospeso e dovrebbe essere annullato a causa di un'amnistia annunciata dal Governo. Tuttavia, come abbiamo appreso dalle nostre fonti, contro di noi è stata fabbricata una nuova incriminazione, ai sensi dell'articolo 164 del codice penale ('incitamento alla discordia sociale'). In realtà si tratta di un tentativo di incolpare noi e l'opposizione per i tragici eventi del 16-18 dicembre dello scorso anno in Mangistau. Questa è la ragione per cui l'ex comandante militare a Zhanaozen è venuto in visita a Mosca per organizzare il nostro arresto e il successivo trasferimento ad Aktau.

Temiamo che il nostro arresto possa essere fatto in segreto e realizzato sotto forma di un rapimento, senza che sia stato spiccato alcun mandato di cattura internazionale, né alcuna verifica dei presupposti giuridici per l'estradizione. Qualcosa di simile è già stato fatto da i servizi speciali uzbeki e tagiki contro gli oppositori e i dissidenti che erano nella Federazione Russa. Noi siamo semplicemente impegnati nel difendere i diritti dei nostri concittadini. Allo stesso modo vi assicuriamo che siamo in Russia legalmente e non abbiamo infranto nessuna legge locale del paese. Siamo solo impegnati nella difesa dei diritti dei nostri concittadini, violati dalle autorità kazake nel nostro paese. Vi chiediamo aiuto e di organizzare una campagna in nostra difesa nel caso di un arresto illegale o di un rapimento da parte dei servizi segreti kazaki sul territorio della Federazione Russa. Cordiali saluti,

Esenbek Ukteshbaev e Ainur Kurmanov

Presidente e Vicepresidente della Federazione sindacale *Zhanartu*